



Pasqualino D'Aloia

Presidente Ordine delle Professioni
Infermieristiche (OPI) di Milano,
Lodi, Monza e Brianza

President of OPI in Milan, Lodi,
Monza and Brianza

Da Oss a infermiere in 300 ore? Un serio rischio per operatori e assistiti

Oss to nurse in 300 hours. A real risk for operators and patients

Cari colleghi, siamo ancora a lanciare un allarme, ma stavolta il Covid c'entra poco. O, forse, è stata proprio la confusione generata dalla pandemia a dar luce a proposte a dir poco aberranti. Come quella del governatore del Veneto Luca Zaia, che con la delibera n. 305/2021 di fatto trasforma, grazie a 300 ore di lezioni in Fad e di tirocinio, gli Operatori Socio Sanitari in Infermieri, in barba alle normative nazionali e mettendo in sostanziale pericolo gli assistiti.

Se da un lato la decisione è stata giustificata dall'intenzione di ovviare alla carenza cronica di infermieri, in particolare nelle RSA, RSSA e nelle Case di Riposo, dall'altro lato appare evidente come non sia possibile, nemmeno nel più lungimirante dei sogni, immaginare una riqualificazione dell'Oss a infermiere non dico in 300, ma nemmeno 1000 ore.

Che gli Oss possano eseguire prestazioni di tipo infermieristico o medico sui pazienti non è ammissibile neanche nell'emergenza della pandemia, dal momento che senza una formazione adeguata e il giusto profilo, si porrebbero a serio rischio sia la persona assistita che gli stessi operatori, configurando profili di dubbia legittimità e responsabilità professionale.

*Fnopi e gli Opi interessati hanno già fatto sentire la propria voce: sulla delibera si è già opposto il Coordinamento degli Ordini degli infermieri veneti chiedendone il ritiro e minacciando azioni legali, supportato da un'azione analoga a tutela della professione da parte del nostro **Coordinamento degli Ordini della Lombardia**.*

In un nostro comunicato congiunto abbiamo dichiarato che "il trasferimento di competenze professionali acquisite tramite percorso universitario abilitante, che non corrispondono in alcun modo all'esecuzione frammentaria e meccanica di tecniche, bensì all'articolato utilizzo delle stesse nel complesso processo assistenziale anzitutto pianificato, quindi realizzato e verificato, non può e non deve gravare su personale di supporto, presuntamente addestrato attraverso discutibili eventi formativi, sia per liberalizzazione dell'abuso sia per parcellizzazione dell'assistenza e delle cure in generale".

Abbiamo anche chiesto un'interlocuzione in Regione Lombardia ma, complice il recente cambiamento degli interlocutori, né come Opi di Milano, né come Coordinamento Regionale siamo riusciti a ottenere risposta. Questa assenza di confronto con la politica è estenuante, oltre che paradossale, se si considera che gli infermieri sono stati confermati quale elemento chiave della sanità anche nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), il documento che descrive come l'Italia intende investire i quasi 220 miliardi di euro che l'Europa ha garantito al nostro Paese per ripartire dopo l'emergenza pandemica e la relativa crisi economica.

Per quanto riguarda la professione infermieristica, il riferimento va in particolare all'Infermiere di famiglia e di comunità, il cui ruolo essenziale è evidente soprattutto nei tre luoghi di cura individuati per riformare la sanità: le Case della Comunità, il domicilio e gli Ospedali di Comunità.

Si, proprio in quelle strutture dove gli infermieri mancano. E che si fa? Si cerca la scorciatoia degli Oss?

Mi piace pensare, come vi accennavo, che la strada intrapresa sia dovuta solo alla fase di confusione post-pandemica. Continuiamo quindi a esortare Regione Lombardia, così come tutte le Regioni, a coinvolgere attivamente anche gli Ordini delle Professioni Infermieristiche nella progettazione e nel governo di percorsi organizzativi che possano garantire provvedimenti migliorativi.

Le scelte di questo Paese sul sistema salute, miopi e azzardate, hanno prodotto risultati che sono evidenti a tutti: quella di Regione Veneto deve essere l'ultima. Noi ci batteremo affinché così sia.

Buon lavoro,

Pasqualino D'Aloia